

40 Anni

Periodico pacifista - aut. Tribunale di Alessandria n. 204 (21-12-1982) - Direttore responsabile: Pietro Moretti - Redazione: via Venezia 7 - 15100 Alessandria (tel. 0131-55701) - Spediz. in abb. postale ai sensi del comma 27 art. 2 - Legge 549/95 - Filiale PT di Alessandria.

Floriana Tomba protagonista dagli anni Sessanta delle lotte pacifiste contro la guerra del Vietnam impegnata per la democrazia ed i diritti fino ad *Acqui città aperta*

Cara Floriana, voglio anzitutto ricordarti, a poche settimane dalla tua scomparsa, come tuo ex alunno. Eravamo nel 1964, primo anno della scuola media "dell'obbligo": tu insegnante di inglese alla Scuola media Pascoli di Acqui Terme ci spiegavi e ci facevi studiare con passione costante le drammatiche vicende del Vietnam. Noi ragazzini di soli 12 anni potevamo e dovevamo capire argomenti così impegnativi e difficili: avevi ragione, dovevamo capire, così come tanti bambini vietnamiti capivano sulla loro pelle morti, bombardamenti con il napalm, sofferenze, a causa di quella guerra. Nel 1972-1973 sei stata protagonista del Comitato Italia - Vietnam di Acqui: un comitato misto formato da giovani del movimento studentesco e al tempo stesso da alcuni rappresentanti di partiti e sindacati. Tu, indipendente dagli schieramenti, eri il punto di incontro per tutti. Come ricordo di quel periodo pubblichiamo a pagina 2 il testo di un volantino di quel comitato (conservato presso l'Archivio per la pace e la nonviolenza di Alessandria): è evidentemente datato, ma autentico ed attuale nell'esprimere la necessità di un grande impegno concreto e quotidiano.

Gli amici e le amiche pacifiste acquisi sono poi riusciti a coinvolgerti (e siamo già negli anni duemila) come presidente del comitato "Acqui città aperta", emblema di chi guarda con fiducia a quanto avviene nel mondo, ad una società multirazziale e multiculturale.

Sei stata anche con noi una volta alla marcia della nonviolenza da Perugia ad Assisi, facendoci veramente un bel regalo di testimonianza.

Pietro Moretti



ARANCI DI NATALE

Anche quest'anno l'Associazione per la pace e la nonviolenza ha aderito alla Campagna "Arance di Natale" in collaborazione con l'associazione "Verso il Kurdistan": il ricavato servirà a fornire medicinali al Centro socio-sanitario per migranti del quartiere Kunkapi di Istanbul gestito dall'associazione ASEM. L'accesso gratuito ai farmaci consente di prevenire un gran numero di malattie e combattere la mortalità che colpisce vaste fasce di migranti.

ARANCI DI NATALE

DALLE FABBRICHE SOLIDARIETA' CON IL POPOLO DEL VIETNAM.

Lavoratori,
mentre continuano le lotte per i contratti, e si allargano ai problemi più gravi del nostro paese, anzitutto il MERIDIONE, é più che mai necessario dare una mano al VIETNAM.

Una guerra che da 30 anni, prima coi francesi, e poi con gli americani, colpisce un paese che ha diritto alla sua libertà ed unità.

Molti sono i motivi della guerra USA: controllare dall'INDOCINA (dove, oltre al Vietnam, ci sono anche Laos e Cambogia) tutta l'ASIA, con basi politiche e militari; a ciò si aggiungono gli interessi dei padroni delle fabbriche di armi, di aerei, di gas e tutti coloro che guadagnano dalla guerra.

Molte le vite perse: oltre 2 milioni e mezzo di morti (secondo un giornale americano). Altri 2 milioni i feriti.

A ciò vanno aggiunte le distruzioni delle città, e l'uccisione della natura (con prodotti chimici e gas). I contadini, che sono la maggioranza in quel paese, sono ridotti alla miseria e alla fame.

Sembrava finalmente giunta l'ora della pace. Invece NIXON ha rifiutato ancora. Anzi, da vero criminale, per 12 giorni ha ordinato i bombardamenti più duri e sanguinosi dall'inizio della guerra.

Ora si spera di nuovo: dobbiamo CREARE UNA PROTESTA IN TUTTO IL MONDO CHE OBBLIGHI NIXON AD ACCETTARE LA PACE, A NON CAMBIARE DI NUOVO FACCIA, A NON RICOMINCIARE CON LE BOMBE.

=====

Ad ACQUI, il 28 dicembre scorso si é formato un comitato per il Vietnam, che é aperto a tutti. Ci possono partecipare partiti, gruppi di diverse idee politiche, i sindacati, e tutti i cittadini che lo vogliono.

Lo scopo é di darsi da fare perché cresca in Acqui una coscienza umana e politica su cos'è la guerra nel Vietnam (e sulla pace in tutto il mondo); di AIUTARE CONCRETAMENTE UN POPOLO CHE HA BISOGNO DI ROBA DA MANGIARE, DI VESTITI, MEDICINE, SOLDI PER RESISTERE AGLI AMERICANI, E AVERE LA LIBERTA'.

Purtroppo nel mondo non c'è solo il Vietnam, ma in questo momento é la guerra più criminale e sanguinosa.

VI CHIEDIAMO DI DARE MEZZ'ORA O 1 ORA DELLA VOSTRA
BUSTA PAGA PER AIUTARE QUESTO POPOLO.

il comitato ITALIA-VIETNAM di Acqui

I FONDI della SOTTOSCRIZIONE che si fa in Acqui, verranno raccolti a Torino con gli altri di tutto il Piemonte, dove rappresentanti del Vietnam passeranno a ritirarli.

(cicl.4/1/73
via G. Ferraris, 41)

Riflessioni e iniziative a cento anni dalla *prima guerra mondiale*

Nanni Salio il 18 aprile incontra le scuole superiori di Alessandria. Una mostra presso la Biblioteca civica aperta fino al 15 giugno

Cento anni fa iniziava la Prima Guerra Mondiale e in questo periodo sono tante le iniziative per ricordare l'evento. Ne vale ancora la pena a distanza di così tanto tempo? Il conflitto aveva lasciato problemi irrisolti se dopo solo vent'anni siamo caduti in un'altra drammatica guerra e dopo il 1918, esattamente nel febbraio del '19 si misero le basi per un'altra questione ancora tutta da pacificare, quella israelo-palestinese. Quindi penso che ne valga la pena, ma non sono solo questi i motivi.

Ci hanno insegnato che la Prima Guerra Mondiale fu una guerra "di trincea", almeno per quanto riguarda gli Italiani, ma il libro di Aldo Cazzullo "La guerra dei nostri nonni" mi ha aperto gli occhi su realtà che non conoscevo: dopo la disfatta di Caporetto, migliaia di donne venete e friulane furono violentate dai soldati dell'esercito austro-ungarico che occuparono quel territorio. I tanti bambini che nacquero dalle violenze, furono chiamati "i figli del nemico" e rifiutati dai mariti che tornarono dal fronte; finirono in orfanotrofio e visitati di nascosto dalle mamme. Diventarono "orfani dei vivi". Un dramma nel dramma.

Oltre ai 650 mila soldati italiani che non tornarono a casa, milioni in totale, vanno ricordati i 500 mila mutilati, che noi immaginiamo colpiti agli arti, ma tremenda fu la condizione dei 5440 sfigurati che dovettero subire diverse operazioni, calvario di dolorosi e delicati interventi sperando di riacquistare la parvenza di un aspetto accettabile per sé e per gli altri.

A distanza di cento anni, la retorica, il patriottismo, lasciano il posto al vero

significato anche di quella guerra: un delitto contro il genere umano.

Anna Bravo ha svolto una ricerca sui tentativi, spesso riusciti, di risparmiare la vita, anziché annientarla e scrive ne "La conta dei salvati" storie che interessarono anche la guerra '14-'18: oltre alle tregue natalizie, racconta la nascita di empatia e compassione fra truppe di fronti diversi che soffrivano in ugual maniera il freddo, la fame, i topi, i pidocchi, la paura.

In Alessandria una ventina di associazioni ha promosso un progetto sulla Grande Guerra: ciascuna propone alla cittadinanza iniziative che trattano un aspetto di quel conflitto. La nostra associazione ha voluto partecipare con una iniziativa rivolta agli Istituti Superiori: una mattinata, sabato 18 aprile, con il professor Nanni Salio del Centro Sereno Regis di Torino. Nel 1914, in quello stesso infausto anno, nacque il primo nucleo del Movimento di Riconciliazione, che rifiuta l'uso della violenza, la preparazione e la partecipazione alla guerra sotto qualsiasi forma. Oltre a presentare questo fatto, si parlerà dei circa ventimila obiettori di coscienza fra i soldati inglesi e sarà anche l'occasione per vedere e commentare il film Joyeux Noël: soldati francesi, scozzesi e tedeschi la Vigilia di Natale del '14 riescono a dimenticarsi di essere nemici.

Sempre all'interno del progetto, che si chiama "L'inutile strage"?(chiaramente non siamo noi che abbiamo insistito per mettere il punto interrogativo) la Biblioteca Civica di Alessandria ha organizzato una mostra con emeroteca, molto interessante, attraverso la quale si può comprendere lo spirito di allora, gli articoli dei neutralisti, i discorsi di Mussolini ormai interventista e ci possiamo rendere conto di quante iniziative per la pace si svolsero nella nostra città. Inaugurata il 29 novembre sarà visitabile fino al 15 giugno'15. Vale la pena prenderla in considerazione.

Nicoletta Vogogna

Continua l'ora del silenzio alla Comunità San Paolo

Nel lontano 1991, quando scoppiò la prima guerra del Golfo, ebbe inizio presso la Comunità San Paolo, in via De Gasperi ad Alessandria, un appuntamento per i credenti, un'ora di silenzio e di preghiera per la pace che ancora oggi si ripete. L'iniziativa era in un primo tempo molto seguita, tanta era anche la preoccupazione che i giovani potessero essere coinvolti in prima persona nel conflitto, venne anche una sera padre Balducci a proporre riflessioni sulla pace. Oggi la Costituzione italiana ripudia sempre la guerra, sebbene tanti nostri militari partecipino all'estero a missioni che di guerra non si possono chiamare, ma di fatto lo sono, non c'è più il servizio di leva obbligatorio, quindi è calato l'interesse. Però i conflitti sono aumentati, i mezzi per prevenirli sono inadeguati o ignorati e quelli per affrontarli inefficaci. Per questo l'ora del silenzio e di preghiera per la pace continua, dalle 19 alle 20, il secondo venerdì di ogni mese, fino a maggio: gli ostinati frequentatori la considerano un momento prezioso per la loro crescita spirituale, le riflessioni che don Giampiero Armano propone insieme ad articoli su temi di attualità o su persone che hanno creduto nell'efficacia della nonviolenza e della riconciliazione sono un sollievo per non essere sopraffatti dalla violenza e uno stimolo a continuare a essere insieme costruttori di pace. Il prossimo appuntamento è venerdì 9 gennaio, per chi volesse provare l'emozione di stare un'ora in silenzio, a leggere e pregare: una sorta di meditazione in questo mondo frenetico, starnazzante, violento.

n.v.

giorni nonviolenti

2015

PRENOTA L'AGENDA
info@nonviolence.it

*

NELSON MANDELA
DAL CARCERE

**Dal profondo della notte che mi avvolge,
buia come un pozzo che va da un polo all'altro
ringrazio qualunque dio esista
per l'indomabile anima mia.**

**Nella feroce stretta delle circostanze
non mi sono tirato indietro né ho gridato.
Sotto i colpi d'ascia della sorte
il mio capo è sanguinante, ma indomito.**

**Oltre questo luogo d'ira e di lacrime
si profila il solo Orrore delle ombre,
e ancora la minaccia degli anni
mi trova e mi troverà senza paura.**

**Non importa quanto stretto sia il passaggio,
quanto piena di castighi la vita,
io sono il padrone del mio destino:
io sono il capitano della mia anima.**